



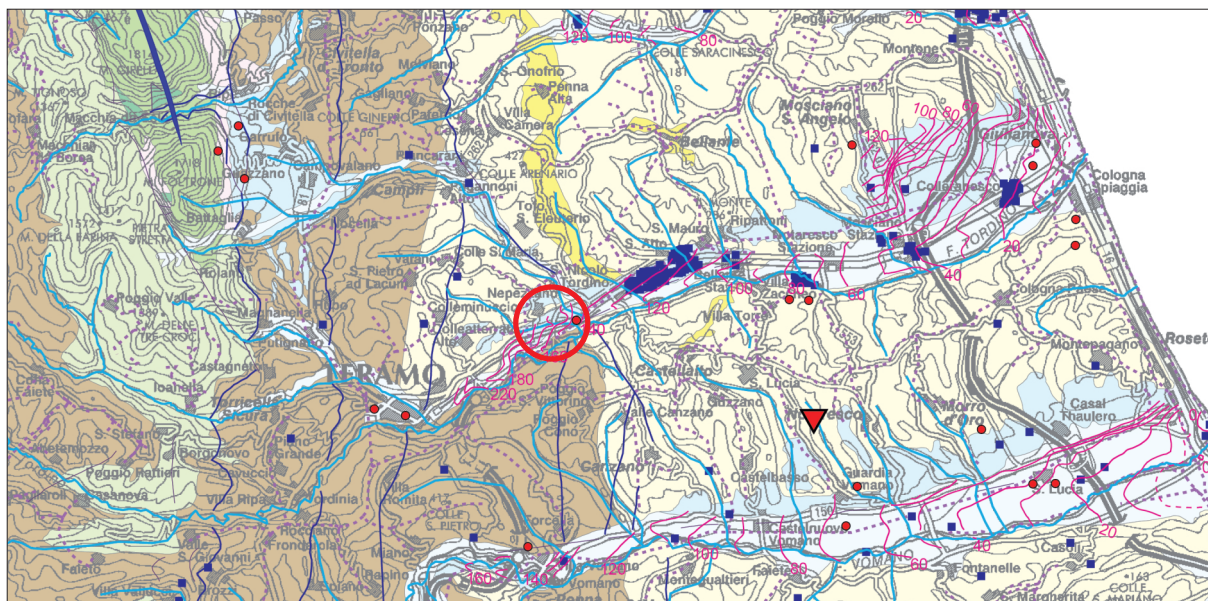
Organizzazione con sistema di gestione integrato Qualità,
Ambiente e Sicurezza
Certificato dal RINA
ISO 9001:2015 - ISO 14001:2015 - ISO 45001:2018

Attestazione SOA
n. 35225/35/00 del 05/04/2024
Certificato da BENTLEY SOA
Cat. OS 20-B Class. III-BIS

SOILTEST ITALIA SRL
Via Torquato Scaraviglia, 28
I-66100 Chieti (CH)
P.I. 02192910699

CARTA IDROGEOLOGICA

Stralcio dallo Schema Idrogeologico dell'Italia Centro Adriatica
Scala 1:250.000



LEGENDA SEMPLIFICATA

- A - DEPOSITI ALLUVIONALI RECENTI ED ATTUALI** (Pleistocene Sup. - Olocene)
I depositi recenti ed attuali sono costituiti da ghiaie con ampie lenti di limi-argillosi, limi-sabbiosi, sabbie e sabbie-ghiaiose. La distribuzione varia sensibilmente all'interno di ciascun corpo sedimentario, così come risultano molto variabili gli spessori tra le diverse pianure. In generale procedendo da monte verso valle si individuano due zone con caratteristiche idrogeologiche diverse: nella parte alta predominano gli acquiferi monostrato con corpi ghiaiosi, spesso affioranti in superficie, e coperture limoso-argillose e limoso-sabbiose generalmente poco spesse; nella parte bassa delle pianure si hanno invece situazioni molto differenziate con individuazione di acquiferi multistrato. Nelle principali pianure si riscontrano estesi e potenti corpi di depositi fini separati tra loro da corpi lenticolari ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi, mentre nelle pianure minori la situazione è inversa, con ampie lenti di materiali fini che separano corpi ghiaiosi relativamente più spessi. Il complesso è sede di importanti acquiferi le cui acque sono ampiamente utilizzate a scopi civili, industriali e agricoli. Nell'alto corso dei principali fiumi l'alveo è impostato sul substrato mesozoico e terziario, mentre nel tratto terminale lo stesso si imposta sui depositi alluvionali il cui substrato è costituito da terreni argilloso-marnosi pleistocenici. Lo spessore risulta essere molto variabile, in generale tra i 10 e 20 metri nella parte alta della pianura ed un massimo di circa 45 metri in prossimità della foce. L'alimentazione della falda contenuta nel complesso nella parte bassa delle pianure è dovuta principalmente ai fiumi ed ai loro affluenti. La trasmissività dei depositi più permeabili (ghiaioso-sabbiosi) varia in media da 10^{-2} a 10^{-4} m²/s; la conducibilità idraulica varia in media da 10^{-3} a 10^{-4} m/s, nei depositi prevalentemente limosi o limoso argillosi varia da 10^{-5} a 10^{-6} m/s. La circolazione è favorita dalla presenza di paleosolai a maggiore permeabilità relativa. L'oscillazione stagionale della piezometria varia tra 1 e 3 m. La facies idrochimica principale è bicarbonato calcica con tenore salino variabile attorno a 0,6 g/l; in alcune zone della falda sono presenti acque cloruro sodiche e cloruro-sodico-solfatiche plicoceniche e messiniane con tenori salini superiori talora a 3 g/l. La vulnerabilità degli acquiferi del complesso è molto alta, la pericolosità potenziale di inquinamento, a causa dell'elevato sviluppo degli insediamenti industriali, della rete infrastrutturale, dell'attività produttiva e delle attività agricole, è estremamente elevata. Nelle porzioni costiere di alcuni fondovalle il cuneo salino risulta sviluppato oltre il naturale equilibrio.
- B - DEPOSITI ALLUVIONALI TERRAZZATI E TRAVERTINI** (Pleistocene - Olocene)
I depositi alluvionali antichi terrazzati sono costituiti da ghiaie in matrice limoso-sabbiosa in cui sono presenti lenti e livelli limosi o sabbiosi; sono presenti inoltre, corpi ghiaioso-sabbiosi e ghiaioso-limosi con intercalate lenti di varia estensione e spessore argilloso-limoso e sabbioso-limoso. Sono particolarmente sviluppate lungo il versante sinistro dei fiumi principali e spesso sono poste a quote superiori a 300 m s.l.m. Gli spessori variano tra i 10 e i 30 metri, il grado di addensamento è maggiore del complesso delle alluvioni recenti. Il substrato è costituito in gran parte dalle argille marnose pleistoceniche. I terrazzi alti ospitano in genere falde isolate di piccola entità che, in alcuni casi, alimentano l'acquifero alluvionale dei depositi recenti posti a quote inferiori. L'alimentazione prevalente è di tipo meteorico, mentre nell'Abruzzo meridionale è dovuta anche a travasi dall'adiacente complesso sabbioso conglomeratico. I parametri idrogeologici, fatta eccezione per la trasmissività, e idrochimici sono in generale confrontabili con quelli del complesso delle alluvioni recenti. Le condizioni di vulnerabilità sono sostanzialmente le stesse del complesso precedente. I depositi di travertino hanno spessore variabile normalmente da pochi metri fino ad un massimo di 100 m. Hanno buona permeabilità per porosità primaria, in taluni casi per fratturazione e per carsismo, e notevole capacità di immagazzinamento, ma per la loro limitata estensione contengono falde generalmente di interesse locale le quali possono svolgere un ruolo rilevante quando sono alimentate da più consistenti falde contigue, carsiche o alluvionali.

Piezometria delle pianure alluvionali (m s.l.m.)

--- equidistanza di 5 m

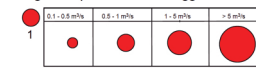
--- equidistanza di 10 m

→ Direttrici di flusso nelle idrostrutture carbonatiche

• Sorgenti di portata minore di 0,1

▼ Sorgenti mineralizzate

Sorgenti di portata media maggiore di 0,1 m³/s



Incremento di portata in alveo maggiore di 0,1 m³/s

0,1 - 0,5 m³/s 0,5 - 1 m³/s > 1 m³/s

>>>> >>>> >>>>>>>>

Il numero fa riferimento alla TABELLA SORGENTI ED INCREMENTI IN ALVEO

Reticolo idrografico

Bacini lacustri

■ Produttori reali e potenziali di inquinanti - nuclei industriali

..... Rete acquedottistica